



Viaggiatori stranieri in terra d'Abruzzo



Oggetto: Alfred Steinitzer

Cronologia: 1911

Opera: Tre settimane negli Abruzzi

L'autore:

Nato in Baviera nel 1861, Alfred Steinitzer, storico, critico d'arte, naturalista ed appassionato alpinista, portò a compimento una serie di scritti sulle regioni italiane poco conosciute, come appunto l'Abruzzo. Ed infatti dall'opera *Aus dem unbekanntem Italien*, è tratto l'XI capitolo *Drei Wochen in den Abruzzen* (Tre settimane negli Abruzzi). Il motivo occasionale del viaggio dell'autore in Abruzzo, avvenuto nel 1907, è offerto dall'invito rivolto dal Club Alpino Italiano agli altri sodalizi europei per commemorare l'ascensione al Gran sasso effettuata nel 1794 da Orazio Delfico, lo scienziato teramano nipote di Melchiorre Delfico.

INDICE

I paesi

- **Amiternum**
- **Alba Fucens**
- **Arsoli**
- **Avezzano**
- **Campo di Giove**
- **Carsoli**
- **Castrovalva**
- **Celano**
- **Corfinio**
- **L'Aquila**
- **Montorio al Vomano**
- **Pescina**
- **Rocca di Botte**
- **Rosciolo**
- **Scanno**
- **Scurcola Marsicana (Campi Palentini)**
- **Sulmona**
- **Tagliacozzo**
- **Teramo**

La natura

- **Il Gran Sasso**
- **Il lago Fucino**
- **La Maiella**

Gli uomini

- **Gli Abruzzesi:**
- **Celestino V**
- **I Torlonia**

Le tradizioni

- **Ceramica di Castelli**
- **Censimenti..**
- **Il costume tradizionale**
- **Il costume di Scanno**
- **Feste tradizionali**
- **La fontana..**
- **Industria casearia**
- **Usi abruzzesi**

I paesi

- **Amiternum**

Proprio in mezzo a questo altopiano sorgeva Amiternum, allora assai popolosa e patria di Sallustio. Ancora nell'XI secolo Amiternum era sede vescovile. Nessuna cronaca ci dice come e perché questa città sia andata in rovina. Solo gli avanzi dell'anfiteatro sono restati a testimoniare l'antico splendore e l'illustre passato.

- **Alba Fucens**

Alba Fucense era la capitale dei Marsi, un popolo montanaro assai noto per il suo valore e che solo dopo aspre battaglie si unì a Roma (304 a.C.). nella guerra contro Roma (91-88 a.C.) gli italici minacciarono gravemente la potenza romana ed i Marsi furono all'avanguardia di tali popolazioni, che si erano ribellate.

Una cinta ripetuta di mura ciclopiche, ancora ben conservata, costituita da enormi blocchi squadrati e sovrapposti a secco, circonda le povere case che, appoggiate in parte alle antiche rovine, formano l'Alba Fucens di oggi. La sua posizione ampiamente dominante indusse i romani a fondare lì, nel 303 a.C. una colonia militare trasformatasi più tardi in penitenziario di stato; entro le sue mura morirono Siface (200° C.) principe della Numidia, alleato dei cartaginesi, e Perseo, l'ultimo re di macedonia, quest'ultimo dopo una prigionia durata quattro anni (164 a. C.).

Ad un tiro di schioppo a sud del luogo sorge la chiesa di san Pietro, assai interessante perché sorta sulle strutture di un antico tempio.

- **Arsoli**

Mi attirò soprattutto Arsoli, l'antica barriera dello stato della Chiesa eretta contro il Regno di Napoli. Posta su un ripido contrafforte roccioso, inverdito dall'edera e circondata da vasti oliveti, la cittadina è dominata dal possente castello dei Conti Massimi ed offre una vista straordinariamente pittoresca. Il castello Massimi è bene conservato; il suo parco ombreggiato da querce secolari e cosparso di fonti mormoranti rappresenta un delizioso ed ideale soggiorno per l'estate. Nella bella chiesa rinascimentale di San Salvatore, attigua al castello, si trovano due interessanti quadri del Domenichino. Una ripida strada conduce dal castello alla cittadina situata giù in basso.

- **Avezzano**

Avezzano è una cittadina di circa diecimila abitanti, che suscita veramente una bella impressione, soprattutto grazie al grande giardino pubblico che si estende al centro dell'abitato. Non lungi da quest'ultimo sorge il possente castello baronale dei Barberini, costruito nel 1490 dagli Orsini, oggi ha perso il suo antico splendore ed è stato trasformato in un luogo di pena.

- **Campo di Giove**

Il punto più comodo per scalare Monte Amaro è Capo di Giove, un piccolo villaggio situato lungo la linea ferroviaria Sulmona Napoli, in una zona di aspra montagna.

- **Carsoli**

Nel Piano del cavaliere c'era una volta la stazione doganale fra lo Stato della Chiesa ed il Regno di Napoli. IL centro principale del Piano è Carsoli, fondata dai Conti dei Marsi nel X secolo.

La rocca, ormai rovinata ed inghirlandata da un manto d'edera fu eretta da Carlo d'Angiò per difendere il Passo di Monte Bove, che rappresenta la porta occidentale d'ingresso in Abruzzo. Degno di nota è il Palazzetto Gotico che sorge sulla piazza principale e sul quale è inciso lo stemma degli Orsini, gli antichi proprietari dell'edificio. Un ambone ornato con l'Aquila tedesca è situato nella chiesa di Santa Maria in Cellis e richiama subito alla memoria l'epoca degli Hohenstaufen.

- **Castrovalva**

Simile ad un nido di aquile appare il villaggio di Castrovalva, che sembra incollato su una sommità a sinistra di chi guarda e non si comprende come degli uomini potettero stabilirsi su un'altura così solitaria.

- **Celano**

Il potente castello del XV sec. è tra i più belli e ben conservati dell'Italia centrale. Pio II rimunerò suo nipote Antonio nominandolo conte di Calano. Il possedimento passò poi ai Peretti, ai Savelli ed in ultimo agli Sforza. Attualmente il castello è stato dichiarato monumento nazionale, cosa che dà sicurezza ai fini della sua conservazione. Le tre chiese di Celano risalgono alla stessa epoca del castello e presentano alle facciate dei bei particolari. Nell'interno esse sono incappate sfortunatamente nella devastazione del barocco.

- **Corfinio**

Corfinio fu il centro della lotta che i Sanniti, Marsi, Peligni e loro alleati (90-88 aC) condussero contro Roma, che negava a tali popoli il diritto di cittadinanza. Corfinio, chiamata in tale epoca Italica, era ormai la capitale di uno stato federativo governato da cinquecento senatori scelti fra le comunità dei rivoltosi e da un esecutivo composto da due consoli e dodici pretori. Fra lingue di fuoco e scorre di sangue, Silla soffocò il movimento democratico. Sembra che i caduti fra l'uno e l'altro fronte siano stati trecentomila. La giusta richiesta dei rivoltosi fu accolta e ai liberi cittadini d'Italia fu concesso il diritto di cittadinanza romana.

Dell'antica Corfinio non restano oggi che poche mura sparse: la chiesa di San Pelino a Pentima è stata costruita utilizzando quadrati di travertino provenienti da un tempio dell'antica Corfinio, come dimostrano alcuni frammenti con iscrizioni romane.

- **L'Aquila**

“..ora è giunto il momento di fondare una città sotto gli auspici dell'aquila imperiale. Sia chiamata di conseguenza Aquila”. Così suonano le parole del fondatore della città, Federico II di Svevia. L'Aquila è situata sull'altipiano solcato dalla Terno e conserva una patina storica del tutto particolare. Ancora oggi la città sembra avvolta nella luce nordico germanica emanata dai possenti rilievi che la circondano...Sotto il dominio longobardo si conservò e rafforzò ancor più questa forma di insediamento umano e fu appunto la forza di questi tenaci contadini ad essere liberata dall'imperatore di casa Hohenstaufen, annullando per sempre la struttura feudale normanna. Da Federico II furono sanciti tutti i diritti personali e reali, nonché quello di proprietà, facendo dei diritti stessi un mezzo di lotta. L'Aquila, questa sua nuova creazione era

stata da lui concepita come baluardo contro l'ingerenza dei papi. ...anche l'indole dei cittadini, che si sviluppò di pari passo con l'ingrandimento della città, si elevò tanto da diventare il vero e proprio fondamento di una costituzione regionale contadina. Le 99 comunità sparse intorno ai pendii, nelle valli del Gran Sasso oppure su vette che fiancheggiano il Velino...ebbero tutte il diritto di cittadinanza e di partecipazione al reggimento della res pubblica. La fontana delle 99 cannelle rappresenta il simbolo di questa federazione. Da 99 teste sgorga l'acqua che alimenta una simbolica vasca comune. ...i cittadini fondarono persino l'Università, borghesia e nobiltà facevano a gara per evidenziare la loro indole artistica e il loro amore per l'arte. La bella tomba di S. Bernardino che si trova nella chiesa a lui intitolata è opera di Silvestro l'Ariscola, il più importante artista abruzzese. Questo mausoleo, in cui riposa il santo, è a mio avviso, il monumento artistico più prezioso della città ed è frutto della donazione di un suo ricco cittadino. ...Sopra un'ampia altura che domina possentemente la città fu eretta una fortezza sulle cui mura troneggiava una iscrizione: *ad reprimendam aquilanorum audaciam*.

Il castello, con le sue possenti mura e con i suoi torrioni, sembra quasi sprofondato in mezzo ai fossati che lo proteggono ed ancora oggi s'erge poderoso proiettandosi nel cielo, anche se la sprezzante iscrizione è scomparsa. ...a breve distanza dalla città si trova la chiesa di S. Maria di Collemaggio, una delle più splendide costruzioni gotiche dell'Italia meridionale, magnifica soprattutto per gli imponenti rapporti d'assieme per l'insuperabile perfezione e finezza dei singoli ornamenti. La chiesa sorge sul luogo in cui Celestino V, ormai vecchio, fu accolto dal popolo e dalla nobiltà- sembra da 15.000 persone in tutto - a cavallo di un asino condotto dal re Carlo II...

- **Montorio al Vomano**

..Montorio al Vomano, una cittadina di montagna dalla posizione deliziosa e dalla vita vivace...

- **Pescina**

..antica sede vescovile e città natale del cardinale Mazzarino...

- **Rocca di Botte**

Seguendo il percorso arrivai a Rocca di Botte, un povero villaggio che avevo deciso di visitare soprattutto per due bellissimi lavori in marmo del XII sec., cioè l'ambone ed il tabernacolo della chiesa madre, giustamente dichiarata monumento nazionale.

- **Rosciolo**

Rosciolo è un paese assai povero, una specie di nido costituito da stradine anguste e irregolari nonché da case nere come caverne. Per questo motivo sorprende qui l'esistenza di una bella chiesa, che ha due portali degni di nota, il più piccolo è di stile longobardo e risale all'XI sec. il più grande, come anche il rosone, è invece gotico. La croce professionale d'argento conservata nella chiesa suddetta ha un'altezza di m 1.20. Questo capolavoro di oreficeria abruzzese, risalente al 1334, mostra anche lo stemma della famiglia Orsini.

- **Scanno**

La valle si restringe di nuovo e subito dopo appare Scanno - adagiato in alto e circondato da boschi (1053 m.) - che ha fama di essere il più bel paese degli Abruzzi. Le vie sono strette, ama numerose case, simili a palazzotti, spesso ornati con piacevoli fregi architettonici, testimoniano un certo benessere raggiunto durante il medioevo. Si ritiene che gli abitanti di Scanno siano discendenti di una razza orientale che dalle Rive del Mar Rosso, Dio solo sa come, sarebbero approdati in queste contrade. Il Dialetto scannese è un miscuglio di greco e di latino che nessun italiano capisce.

- **Scurcola Marsicana (Campi Palentini)**

Vicino Scurcola, un'ora e mezzo di cammino da Tagliacozzo, si arriva al campo di battaglia. Qui si trovarono di fronte Corradino, che procedendo da Roma con il suo esercito aveva superato il passo di Monte Bove e Carlo d'Angiò, proveniente dall'Aquila. L'esercito di Corradino comprendeva 10.000 uomini esperti di armi, contro cui Carlo d'Angiò poteva opporre appena 6000 uomini. La mattina del 23 agosto 1268 il grosso dell'esercito di Corradino oltrepassò il Salto: dopo la caduta del Maresciallo Consance, che in armatura angioina, portava le insegne di battaglia, i Francesi furono messi in precipitosa fuga...ma proprio in quel punto Carlo D'Angiò fece irrompere 800 lancieri a cavallo, tenuti fino ad allora in disparte

- **Sulmona**

La posizione di Sulmona, la più bella città degli Abruzzi, supera per grandiosità ogni possibile descrizione. All'esuberanza della vegetazione del Sud si unisce l'imponente mondo delle Alpi... ..Sulmona, la patria di Ovidio, è una antica città di quasi ventimila abitanti e merita, per la sua splendida posizione e per le belle gite che permette, un lungo soggiorno. ..Una statua del poeta del XV secolo è situata davanti al liceo Classico. Nella fantasia del popolo egli vive ancora come un mitico mago ed un eroe leggendario e nei giorni di festa la sua statua viene coronata come quella dei santi.

Di ciò sono stato personalmente spettatore nel giorno del Corpus Domini. Le lettere iniziali del verso ovidiano *Sulmo mihi patria est* (S.M.P.E.) decorano le case e si rinvengono anche sugli altari delle chiese, come se egli fosse il santo protettore della città. Nelle chiese si ammirano interessanti portali gotici e decorazioni. Sublime nel suo fascino è la facciata del palazzo e della Chiesa dell'Annunziata, che mostra una sintesi eccezionale ed affascinante di stile tardo gotico e pre-rinascimentale. La grande Piazza Garibaldi è separata assai originalmente dalla strada principale da un acquedotto costruito nel 1256. Dietro questo acquedotto s'erge un antico campanile attaccato al portale romanico, riccamente adornato, di San Francesco, che attualmente rappresenta l'ingresso ai banchi di vendita del pesce.

- **Tagliacozzo**

Per chi viene da Roma, Tagliacozzo è situato sulla destra: un labirinto formato da case grigie ed antiche che si innalza attraverso un'aspra gola fino alle ripide pendici di un monte, per attraversare la quale occorre più di mezz'ora di cammino....La visita a Tagliacozzo la rimandai ad un'altra occasione a causa del poco tempo che avevo a disposizione. Ciò che si schiude all'occhio dell'osservatore è un vero e proprio colossale teatro storico. Anche se in maniera ingiustificata (il campo dove avvenne lo scontro giace infatti a 10 km più a Sud), Tagliacozzo ha dato il nome alla battaglia che decise le sorti degli Hohenstaufen, una delle tragedie più commoventi di tutti i tempi.....

L'ingresso della città non si presenta in verità bello poiché è molto angusto. Restai stupito tuttavia allorché mi ritrovai in una grande piazza circondata da bellissimi palazzi rinascimentali e pittoresche case ornate da loggiati. Da questa piazza si inerpicano, verso la montagna che sovrasta la cittadina numerose stradine tortuose, anche esse fiancheggiate da un gran numero i edifici storici e da due chiese che presentano eccellenti portali gotici, stile diffuso dalle maestranze e dagli architetti francesi fatti venire da Carlo d'Angiò nel suo nuovo regno. Per tale motivo si trovano negli Abruzzi edifici gotici in diverse località ma tutti databili alla fine del XIII sec.

La struttura orizzontale, notevolmente sottolineata, rivela la sua origine francese, mentre l'impiego delle forme gotiche, assoggettate quasi esclusivamente all'esigenza dell'addobbo decorativo, s'inquadra nell'ambito dei principi architettonici italiani.

Ad un quarto d'ora di cammino, verso la parte alta della città, in una zona terribilmente solitaria, sorge la chiesetta di S. Maria del Soccorso, risalente al periodo longobardo. Il portale, scolpito

nel primo periodo gotico, fu fatto restaurare dagli Angioini in seguito ad un voto fatto durante la battaglia di Tagliacozzo.

Proseguendo ancora per la stessa direzione si incontra, su un'altura solitaria e spoglia di vegetazione il castello degli Orsini Colonna, una potente costruzione del XIV sec, più volte restaurata. La Cappella e la loggia sono ornate da affreschi bellissimi della scuola di Giotto.

- **Teramo**

Il faticoso viaggio durato oltre cinque ore, terminò nell'antica città romana di Teramo, attualmente l'animata ed industriosa capitale dell'omonima provincia. La posizione di Teramo è estremamente bella ...la cattedrale, il cui interno è stato rovinato dal barocco, risale al VI sec, distrutta successivamente quasi del tutto, fu restaurata di nuovo nel XIV sec. Sul portale e sugli stipiti si ammirano grandiosi mosaici decorativi dei Cosmati.

La natura

- **Il Gran Sasso**

Devo innanzi tutto precisare in tale sede che la denominazione Gran Sasso di?Italia non si riferisce , come comunemente si crede, soltanto ad una vetta, bensì a tutto il gruppo montuoso del Gran Sasso. La parte centrale che si eleva oltre i 2000 m. è formata da due catene parallele ciascuna delle quali raggiunge una lunghezza di circa 25 km. Il monte più alto del Gruppo è il monte Corno, che sovrasta di gran lunga le altre vette ed è chiamato dalla gente del luogo semplicemente "il Corno". Con i suoi 2921 m, questo monte raggiunge quasi l'altezza del Zugspitze. Monte Corno, Monte Intermesole ed il Corno Piccolo oltrepassano solo di poco l'altezza del 2600m, mentre le altre cime restano al di sotto di tale altitudine....la prima scalata al Corno Grande avvenne nell'anno 1794 ad opera di Orazio Delfico, di Isola del Gran Sasso. Ciò si spiega perché da Isola si abbraccia con lo sguardo il percorso naturale per arrivare alla vetta. Fino all'apertura della ferrovia Orte- l'Aquila e fino alla costruzione di rifugio (1886), questo fu il percorso abituale degli alpinisti. Da quella data tuttavia, cioè dal 1886, tale percorso, non fu più preso in considerazione nelle ascensioni da intraprendere a causa della grande distanza e della differenza di quota (2500 m) che rendevano necessaria la formazione di un campo base. Fino ad epoca recente la scalata del Corno grande era ritenuta un'impresa eccezionale.

- **Il lago Fucino**

Certamente l'antico bacino lacustre, che misurava 170 Kq, è stato trasformato in un fertilissimo territorio, ma a danno però di uno dei più bei gioielli paesaggistici d'Italia. Anche se le acque di una estesa regione montana si raccolgono nel bacino del lago fucino, l'emissario di quest'ultimo, da tempo memorabile, non è stato mai visitabile. Inoltre i canali sotterranei erano insufficienti, perché al disciogliersi della neve a primavera durante i forti acquazzoni il territorio era soggetto a disastrose alluvioni. Lo stesso Cesare aveva pensato di costruire un canale per il deflusso delle acque, ma l'opera poté essere iniziata soltanto sotto l'imperatore Claudio. Trentamila uomini lavorarono per undici anni al traforo del monte Salviano, attraverso il quale fu scavato un emissario lungo 5640 m e largo dai 4 ai 15 m. Fino al traforo del Cenisio (1871), quest'opera romana è stata la più grande costruzione sotterranea, e per festeggiare la sua inaugurazione l'imperatore Claudio vi fece eseguire, nel 51 d. C. una vera e propria battaglia navale, cui parteciparono malfattori condannati in precedenza a morte. Subito dopo furono aperti i canali di scarico. Questi ultimi, tuttavia, non erano sufficientemente profondi e pertanto il bacino lacustre fu prosciugato solo in parte. Inoltre, anche a causa della sua esecuzione

difettosa, tutta l'opera andò ben presto in rovina. Nel 1854 il principe Torlonia, con il motto: o io asciugo il Fucino o il Fucino asciuga me, intraprese di nuovo l'opera di prosciugamento, a condizione che tutto il terreno che fosse stato strappato alle acque sarebbe diventato di sua proprietà. Il nuovo emissario, costruito ad un'ora di cammino da Avezzano, fu ultimato nel 1875 e costò, compresi i restanti lavori di bonifica del bacino come fossati, dighe, strade ecc, 35 milioni di lire. Furono ricavati 16.000 ettari di fertile terreno su cui, ancora oggi a servizio dei Torlonia, si guadagnano il loro pane 15.000 uomini in qualità di coloni, mezzadri o semplici operai.

- **La Maiella**

Ad est di Sulmona, s'erge un muro colossale, lungo 25 km che sovrasta la conca di Sulmona, con i suoi 2300 m di altitudine. Pigra, quasi immersa in un sonno atavico al di sopra della verde valle Peligna, la Maiella è soffusa di grave atmosfera ed al viandante che le si avvicina sembra gridare "sono già coricata, lasciami dormire"...la cima più alta della catena, che appena percettibilmente sovrasta le altre è Monte Amaro (2795m.), la più alta dell'Appennino dopo il Gran Sasso...all'inizio dell'era Cristiana, le numerose grotte che visi rinvengono erano abitate da anacoreti. All'inizio del medioevo furono eretti lungo l'arco della macella alcuni monasteri ormai da molto tempo diruti e che per la caratteristica del luogo erano in una certa misura riparati dai saccheggi susseguenti ad azioni belliche. Il più famoso eremita che vide le alture della Maiella, fu tuttavia il tribuno Cola di Rienzo, che dopo la sua cacciata dal Campidoglio, trovò qui rifugio per lunghi mesi prima di cercare presso l'imperatore Carlo IV a Praga, l'appoggio per la ripresa dei suoi fantastici piani. ...

Gli uomini

- **Gli Abruzzesi:**

Gli abruzzesi sono una razza forte e bella, intelligente e sobria, solenne nel comportamento ed in fondo buona. Nei confronti degli stranieri sono al primo momento riservati, ma dopo gentili ed espansivi, mostrando nei loro confronti grande interesse.

- **Celestino V**

Pietro, come papa del dubbio, fu costretto, nel suo ottantesimo anno di vita a rinunciare alla tiara (1294). Il Re Carlo II d'Angiò andò a prendere l'eremita che, vestito di una misera tonaca, fu condotto con grande sfarzo all'Aquila per essere ivi incoronato, cavalcando un asino guidato dallo stesso re.

Soltanto cinque mesi Celestino V sopportò la dignità papale, dopo di che rinunciò all'ufficio e fu condotto dal suo successore, l'autoritario ed implacabile Bonifacio VIII, al castello di Fumone, presso Alatri, dove l'anno dopo morì. Dante bandì l'ombra dell'infelice Pietro nell'Inferno, poiché per "viltade fece il gran rifiuto"....

Per il pur breve martirio che subì a causa della tiara, l'eremita - estraneo alle cose del mondo - fu innalzato agli onori d'altare ed ora il suo corpo riposa nella chiesa di Collemaggio, dove egli aveva iniziato a percorrere la sua Via Crucis. Ogni anno il 28 agosto, il vescovo dell'aquila legge solennemente dalla galleria della torre la bolla dell'indulgenza che Celestino V rivolse agli aquilani al suo ingresso in città, bolla che viene custodita come il più prezioso tesoro.

- **I Torlonia**

Giovanni (1754-1829), il capostipite dei principi Torlonia, accumulò come banchiere ingenti ricchezze ed ottenne il titolo di duca di Bracciano. Suo figlio, il principe Alessandro Torlonia

(1800-1886), ingrandì il patrimonio familiare con l'appalto dei Sali e tabacchi a Roma e Napoli nonché proseguendo coraggiosamente l'opera del totale prosciugamento del Fucino. Il nome dei Torlonia, questa audace famiglia di banchieri, fece impallidire ben presto quella degli Orsini e dei Colonna, i quali, attraverso i secoli, avevano bagnato con lotte cruente questo territorio con il sangue dei loro vassalli.

Le tradizioni

- **Ceramica di Castelli**

Ad Isola e nelle località vicine, soprattutto a Castelli, distante dalla prima appena un'ora di cammino, , era fiorente un tempo l'arte della ceramica, iniziata qui, secondo gli studiosi, all'epoca degli etruschi che sono pertanto considerati i maestri dell'antica popolazione insediata in queste contrade. Nelle più remote località della provincia di Teramo si trovano ancora parecchie opere in ceramica databili dall'VIII fino al XIV sec. e precisamente ad Atri, Santa Maria a Mare, Loreto Aprutino ecc. ...Attualmente l'arte della ceramica persiste come un triste ricordo soltanto a Castelli, il centro principale e più antico di quest'industria, dove si trovano alcune misere fabbriche che producono pessime maioliche per l'uso quotidiano.

- **Censimenti..**

L'ultimo censimento del patrimonio zootecnico nella provincia dell'Aquila ha rilevato l'esistenza di 40.000 capi di bovini, 35.000 capi tra muli ed asini, ed oltre mezzo milione tra pecore e capre.

- **Il costume tradizionale**

Ciò che è assai caratteristico, nel costume tradizionale è l'acconciatura della testa: fazzoletti avvinti al capo con grazia, assai spesso ricamati e merlettati, delicati e di tessuto leggero. In genere si nota uno scialle di lino bianco, azzurro e rosso, a seconda del luogo di origine o di provenienza delle donne. In alcune donne ho osservato giubbette con maniche simili a quelle delle nostre donne di Dachau e corpetti a fiori, dai colori stridenti, come quelle che indossano le nostre popolazioni di montagna.

Un'ampia gonna a pieghe e un grembiule per lo più bianco, ornato di nastri variopinti, completano il costume. Naturalmente anche grandi orecchini, collane ed ogni specie d'oggetto d'abbellimento, hanno un grande valore per le italiane. Gli uomini indossano una giacca lunga di panno, ruvida, di colore blu scuro e dai bottoni dorati, pantaloni corti, calzettoni di lana bianca o color tabacco, ed un cappello soffice avvolto da nastri.

- **Il costume di Scanno**

Scanno è l'unico luogo dove si è conservato intatto il vecchio costume delle donne, che in realtà si allontana dagli altri costumi caratteristici abruzzesi. Giovani e vecchi, ricchi e poveri, vestono tutti alla stessa maniera. Un'ampia gonna a pieghe, simile nel taglio a quella indossata nei monasteri femminili alpini, di lana grigio-scura e nera, un grembiule nero ed un corpetto di eguale colore con bottoni d'argento, formano il costume che è completato a sua volta da un copricapo simile, in verità a un turbante.

Tale copricapo è indossato sia in casa che per strada ed ha un intreccio assai caratteristico la cui descrizione può essere tralasciata.

- **Feste tradizionali**

Nascita, rito nuziale e morte, momenti decisivi dell'esistenza umana, sono particolarmente legati alle tradizioni popolari. E' naturale che il rito nuziale costituisca il momento più importante. Dettagliati e molto significativi usi matrimoniali sono rappresentati nella tragedia pastorale di G. D'Annunzio, la figlia di Iorio, e nell'omonima opera di Fianchetti, che io entrambe vidi a Roma. ..la vita familiare dei contadini è assai intima; i matrimoni vengono quasi sempre conclusi per amore e di conseguenza i figli illegittimi sono del tutto inesistenti. Benché a tutte le cerimonie religiose si connetta grande importanza, l'abruzzese, in verità, è alquanto più superstizioso che religioso...

- **La fontana..**

In serata mi fermai vicino ad una fontana circondata da salici, poiché da molto tempo è sempre stata mia abitudine quella di sostare vicino alla fonte principale dei paesini che ho visitato. Qui si può, con molta calma, passare in rivista quasi tutte le donne del luogo. Ma lo spettacolo cui ho assistito ad Assergi sarà per me indimenticabile.

Elegantemente flessuose, donne e ragazze sfilavano con la conca piena d'acqua sul capo, bilanciando il libello del liquido con movimenti simmetrici del corpo. Confesso che solo quella sera compresi il valore che presso gli antichi ebbero il senso del flusso e del ritmo, nonché la libertà di movimento...

- **Industria casearia**

La produzione casearia non è in alcun rapporto con il ricco patrimonio zootecnico poiché l'industria del latte si trova ancora ad uno stadio primitivo...il formaggio prodotto è di scarsa qualità e soddisfa soltanto il gusto delle popolazioni locali.

- **Usi abruzzesi**

Come nella maggior parte delle regioni italiane, anche negli Abruzzi predomina, con poche eccezioni, la mezzadria. Il mezzadro riceve la sua casetta o capanno, il modesto mobilio ed il bestiame, e consegna al proprietario del fondo almeno la metà del raccolto. Dove il terreno è fertile si può coltivare la vite e l'ulivo, si riesce in qualche modo a tirare avanti. Nelle regioni in cui la resa del terreno è scarsa, i coloni conducono invece una vita da cani. Per loro non esiste giorno di riposo: solo a notte fonda la gente ritorna a casa dai campi, portando sulle spalle la zappa cui è legato spesso un fagotto di erba fresca, misero combustibile per gli animali da stalla. Fin dove è possibile l'abruzzese confeziona con le proprie mani il suo vestito e si costruisce da sé gli attrezzi e tutto ciò di cui ha bisogno. Raramente si vede una donna senza fuso o lavori d'ago.

I pasti sono incredibilmente sobri: una manciata di polenta ed un tozzo di pane costituiscono il cibo per l'intera giornata. Di sera il menù è sempre lo stesso. Gli spaghetti sono considerati un vero e proprio lusso.